

FRONTE DEL TEMPO

DI VITTORIO CURTONI

IL TENENTE COLONNELLO, TUTTO SOMMATO, SEMBRAVA IMPACCIATO. LO FISSAVA CON ARIA PERPLESSA, RIGIRANDO TRA LE MANI UNA FOTOGRAFIA DI CUI LUI VEDEVA SOLO IL DORSO. ALLE SPALLE DEL COLONNELLO C'ERA UNA CARTA GEOGRAFICA: LA ZONA RECINTATA DALL'ESERCITO ERA CONTRASSEGNA IN ROSSO, CON CERCHI INTERNI GIALLI E BLU.

LUI NON AVEVA LA PIÙ PALLIDA IDEA.

"SIGNOR PARDI..." UN TONO ESITANTE, QUASI IMBARAZZATO. "MI RENDO CONTO CHE IL NOSTRO INTERVENTO DEVE ESSERLE SEMBRATO UN PO', COME DIRE?, BRUSCO. ANCHE NOI, DEL RESTO..." IL COLONNELLO DEPOSE LA FOTO SULLA SCRIVANIA, A FACCIA IN GIÙ, E AGITÒ LE MANI ADESSO LIBERE IN UN GESTO VAGO DI SCUSA. "DICIAMO CHE NON CI SUCCEDE TUTTI I GIORNI DI ENTRARE IN SITUAZIONE OPERATIVA. NON PER UN'EMERGENZA DEL GENERE, COMUNQUE."

FUORI, SULL'ERBA DEL PODERE CONTINI, C'ERANO MILITARI CHE CORREVAANO DA PER TUTTO: SOLDATI SEMPLICI, TENENTI, CAPITANI. SULL'ANGOLO PIÙ REMOTO DEL CAMPO, A OVEST, QUALCUNO STRILLAVA ORDINI IN UN MEGAFONO; MA LORO ERANO TROPPO LONTANI, NON POTEVANO UDIRE LA VOCE.

LUI AVEVA FATTO IL SERVIZIO MILITARE TANTO TEMPO PRIMA, AVEVA SOLO UN RICORDO VAGO DI GRADI E SCALE GERARCHICHE. E NON GLIENE IMPORTAVA NIENTE.

LUCIANA STAVA PER PARTORIRE.

"COLONNELLO, VORREI CAPISSE..."

L'ALTRO NON LO LASCIÒ TERMINARE. "LO SO, LO SO" DISSE, ALZANDOSI E PRENDENDO A PASSEGGIARE AVANTI E INDIETRO NELLA STANZA. SI FERMÒ SOTTO LA FINESTRA A EST, QUELLA AFFACCIATA SULLA VIGNA, E INTRECCIÒ LE MANI DIETRO LA SCHIENA. IN TUTA MIMETICA, CON GLI ANFIBI ALLACCIATI ALL'ALTEZZA DEL POLPACCIO, RIUSCIVA A TRASMETTERE UN SENSO D'AUTORITÀ MOLTO COMPOSTO, TRANQUILLO.

PROBABILMENTE, SE MAI CI FOSSE STATA UNA GUERRA, SAREBBE STATO UN OTTIMO COMANDANTE.

"SUA MOGLIE È IN CLINICA E POTREBBE AVERE UN FIGLIO DA UN MOMENTO ALL'ALTRO" DISSE, SENZA VOLTARSI. "MI CREDI, ABBIAMO PRESO INFORMAZIONI MOLTO ACCURATE. C'È UN TELEFONO, LÌ SUL TAVOLO, CHE È IN LINEA DIRETTA CON LA CLINICA. SE SUCCEDESSE QUALCOSA, UNA JEEP LA PORTEREBBE IMMEDIATAMENTE IN CITTÀ. VENTI MINUTI AL MASSIMO. NON ABBIAMO NESSUNA INTENZIONE DI TRATTENERLA QUI CONTRO LA SUA VOLONTÀ. NON POTREMMO FARLO NEMMENO VOLENDOLO. POSSO CONSIDERARE CHIARITA LA QUESTIONE?"

LUI ANNUÌ, CUPO. GLI INTERROGATIVI, TUTTI GLI INTERROGATIVI IN SOSPESO FRA LORO, ERANO TUTT'ALTRO CHE CHIARITI.

IL COLONNELLO SI GIRÒ DI COLPO, APPOGGIANDO LA SCHIENA AL DAVANZALE DELLA FINESTRA. AVEVA OCCHI DI UN CASTANO SCURO, E MANI IMPAZIENTI CHE CORREVAANO DI CONTINUO ALLA CINTURA, ALLA PISTOLA NELLA FONDINA. NON SEMBRAVA IL PROTOTIPO DEL GUERRAFONDAIO, MA D'ALTRA PARTE È RARO CHE QUALCUNO ABBAIA LA FACCIA DELL'ASSASSINO, PRIMA DI SPARARE.

"IL MIO È UN REGGIMENTO DI PRONTO INTERVENTO DELLA NATO" DISSE, SENZA INFLESSIONI. SENZA ORGOGLI, SENZA RIMPIANTI. "SIAMO STATI ALLERTATI DAI NOSTRI COLLEGHI AMERICANI. QUESTO SEMPLICEMENTE PER SPIEGARLE, SIGNOR PARDI, CHE QUELLO CHE STA SUCCEDENDO QUI NON NASCE DA UNA MIA INIZIATIVA. ANZI, A ESSERE SINCERI, IO NON SAPEVO AFFATTO, NON AVREI MAI IMMAGINATO..."

IL COLONNELLO TORNÒ ALLA SCRIVANIA. IL SUO PASSO ERA FERMO E SICURO, SALDO. IL PASSO DEL PERFETTO MILITARE, DIMENTICATE TUTTE LE ESITAZIONI DI POCHI ATTIMI PRIMA.

"LA PREGO, GUARDI QUESTA FOTOGRAFIA."

GLI PORSE IL RETTANGOLO DAL DORSO BIANCO, FINALMENTE GIRANDOLO SUL LATO DELL'IMMAGINE.

LUI, PER UN ISTANCE, NON CAPÌ. I SUOI SENSI REGISTRARONO UNA SCENA AGRESTE CHE POTEVA ESSERE VECCHIA DI UN SECOLO, FORSE PIÙ: CAMPI VERDI, E PRATI, E MUCCHE SULLO SFONDO. CILIEGI IN UN ANGOLO. UN FICO DALLE GRANDI FOGLIE IN PRIMO PIANO.

E IL VISO DI UN UOMO SUI TRENT'ANNI.

UNA CORTINA TRASPARENTE DI LUCE AVVOLGEVA LA CASA. ERA UN PO' COME GUARDARLA ATTRAVERSO UNALENTE A FORTE INGRANDIMENTO, O FORSE ATTRAVERSO L'ACQUA DI UNA CASCATA. DI UNA DOCCIA.

UN ELEMENTO LIQUIDO, INTANGIBILE, CIRCONDAVA LA COSTRUZIONE, LE PARETI GIALLE, E TUTTO IL PAESAGGIO IMMOTO CHE SI STENDEVA ATTORNO. PERSINO LE MUCCHE PIÙ IN ALTO, E LE PECORE CHE BRUCAVANO ALLA BASE DELLA COLLINA, SEMBRAVANO IMMOBILIZZATE IN UNA PIATTEZZA PERENNE: SENZA DIMENSIONI, SENZA PROSPETTIVA.

SENZA TEMPO.

I MILITARI, LÌ, ERANO ANCORA PIÙ ESAGITATI. UOMINI DI VARIA ETÀ, DI VARIO GRADO, SI MUOVEVANO SU E GIÙ PER LA VIGNA. PERCORREVANO I FILARI A TESTA BASSA, COME NELLA SIMULAZIONE DI UNA BATTAGLIA; E URLAVANO, STRILLAVANO, SI RILANCIAVANO ORDINI DA UN CAPO ALL'ALTRO DEL PODERE.

PORTANDO MACCHINE CHE LUI NON AVEVA MAI VISTO, E DI CUI NON CAPIVA IL SENSO.

"SE MI PERMETTE..." IL COLONNELLO GLI STRINSE IL POLSO PER UN ATTIMO, TRASCINANDOLO AVANTI. VERSO LA BARRIERA DI LUCE ABBACINANTE CHE STAVA ATTORNO ALLA CASA. "DI QUA, PER FAVORE."

LUI SI LASCIÒ PORTARE. PROVAVA UNO STRANO DISTACCO, UNA SORTA DI APATIA CHE NON AVREBBE MAI SAPUTO GIUSTIFICARE; E AVEVA PARECCHIE CURIOSITÀ. AD ESEMPIO, GLI SAREBBE PIACIUTO SAPERE COME MAI SULLE LORO TESTE IL SOLE FOSSE QUASI AL TRAMONTO, MENTRE LA CASA DIETRO LA CORTINA ERA ANCORA IMMERSA NELLA LUCE DEL PRIMO POMERIGGIO; E AVREBBE DATO PARECCHIO ANCHE PER SCOPRIRE PERCHÉ, ALL'IMPROVISO, QUELLA ZONA DEL SUO NORMALE TERRITORIO DI LAVORO, DEL TUTTO INSIGNIFICANTE PER LE DUE GRANDI POTENZE CHE SI CONTENDEVANO IL MONDO, FOSSE DIVENTATA UN OBIETTIVO TANTO PRIMARIO.

L'AREA DI FRONTE ALLA FACCIATA DELLA CASA SEMBRAVA SOTTO ASSEDIO. OLTRE AI MILITARI, CHE SORVEGLIAVANO TUTTO CON GLI OCCHI AVIDI DI CHI NON VUOLE PERDERE CONTROLLO DELLA SITUAZIONE, C'ERANO DIVERSI CIVILI, TECNICI CHE ARMEGGIAVANO CON COMPLESSE APPARECCHIATURE DI MONITORAGGIO E REGISTRAZIONE. DA GRANDI GENERATORI POSTI PIÙ IN BASSO PARTIVA UNA RAGNATELA DI CAVI, SI SGRANAVA AD ALIMENTARE CINEPRESE, MICROFONI, REGISTRATORI AUDIO. SCHERMI TELEVISIVI A SEMICERCHIO, APPOGGIATI SU STRUTTURE DI METALLO A TRE GAMBE, INQUADRAVANO LA CASA. I RIFLETTORI SERVIVANO A LORO, PER TENERE LONTANE LE PRIME OMBRE DEL TRAMONTO; DALL'ALTRA PARTE DELLA BARRIERA, IL SOLE ERA ALTO IN CIELO.

"SARÀ BENE CHIARIRE" DISSE IL COLONNELLO, MENTRE RAGGIUNGEVANO UN UOMO IN CAMICE BIANCO ACCOCCOLATO DAVANTI A UN MONITOR A COLORI "CHE TUTTO QUELLO CHE VEDRÀ E SENTIRÀ QUI È DI NATURA RIGOROSAMENTE CONFIDENZIALE. PIÙ TARDI LE FARÒ FIRMARE UN DOCUMENTO CHE LA IMPEGNA AL SILENZIO PER UN PERIODO DI TRENT'ANNI. IN GENERE NE CHIEDIAMO DIECI, MA TEMO CHE NEL SUO CASO TRENT'ANNI SIANO SOLTANTO IL MINIMO. FRA POCO CAPIRÀ PERCHÉ."

SENTENDOLI ARRIVARE, L'UOMO IN CAMICE GIRÒ LA TESTA, STACCÒ GLI OCCHI DAL MONITOR. DOPO UN ULTIMO SGUARDO ALLO SCHERMO, SI ALZÒ E FECE POCHI PASSI VERSO LORO. ERA PICCOLO, TARCHIATO, COI CAPELLI ARRUFFATI. AVEVA IN BOCCA UNA SIGARETTA SPENTA, FUMATA A METÀ, CHE RIGIRAVA CONTINUAMENTE TRA LE LABBRA E DI TANTO IN TANTO STRINGEVA FRA I DENTI, SCHIACCIANDO FORTE. SEMBRAVA QUASI CHE VOLESSE MANGIARLA.

"DOCTOR RUPERT" LO SALUTÒ IL COLONNELLO, TENDENDOGLI LA MANO. "ANY LUCK YET?"

L'UOMO TARCHIATO SCOSSE VIGOROSAMENTE LA TESTA, CON UNA SMORFIA DI DISGUSTO. "IMPOSSIBLE. IMPOSSIBLE" MORMORÒ, IN UN INGLESE DAI FORTI TONI GUTTURALI. "WE'VE TRIED EVERYTHING. NO AUDIO SIGNAL GETS THROUGH. IT'S A FUCKY GODDAMM..."

ALL'IMPROVISO, PARVE RICORDARSI DI QUALCOSA CHE GLI ERA SFUGGITO. UN SORRISO STANCO, TESO, DANZÒ PER UN ATTIMO ALL'ANGOLO DELLA SUA BOCCA. "SORRY. CHIEDO SCUSA. LEI È IL SIGNOR ROBERTO PARDI, RIGHT? DIMENTICO SEMPRE CHE NON TUTTI GLI ITALIANI CAPISCONO L'INGLESE. UNA BRUTTA ABITUDINE, SOPRATTUTTO VISTO CHE MI HANNO MANDATO QUI PERCHÉ CONOSCO L'ITALIANO. SONO PERDONATO?"

LUI ANNUI PIANO. STAVA GUARDANDO IL MONITOR. L'UOMO CHE SECONDO IL COLONNELLO ERA SUO NONNO ERA USCITO DALLA CASA. FERMO SULLA SOGLIA, SCRUTAVA IL CAMPO NELLA LORO DIREZIONE, CON UNA MANO ALZATA SULLA FRONTE PER SCHERMARE I RIFLESSI DEL SOLE. ALLE SUE SPALLE, UN CANE SEDEVA PLACIDO NEL PICCOLO INGRESSO, AGITANDO LA CODA SUL PAVIMENTO.

UNA DONNA GIOVANE, SUI VENTISEI O VENTISETTE ANNI, APPARVE DIETRO L'UOMO. GLI APPOGGIÒ UNA MANO SULLA SPALLA E GLI SUSSURRÒ QUALCOSA ALL'ORECCHIO. SUA NONNA, CHE ERA MORTA PRIMA ANCORA CHE LUI NASCESSE. E DI SUO NONNO ROBERTO RICORDAVA SOLO UN VOLTO VECCHIO, RAGGRINZITO DAL TEMPO E DALLA MALATTIA, TANTI ANNI ADDIETRO. ONESTAMENTE, NON AVREBBE SAPUTO RICONOSCERLO. NON AVEVA ELEMENTI PER CONFERMARE QUELLO CHE IL COLONNELLO GLI AVEVA DETTO.

NON NE AVEVA NEMMENO PER DUBITARE CHE SI TRATTASSE DELLA VERITÀ.

"IL DOTTOR RUPERT È TROPPO MODESTO." LA VOCE TAGLIANTE DEL COLONNELLO SPEZZÒ IL CORSO PERPLESSO DEI SUOI PENSIERI. "NON È QUI SOLO PERCHÉ CONOSCE L'ITALIANO. È UN GENIO POLIVALENTE, UNO DI QUEI RARI SCIENZIATI CHE RIESCONO ANCORA AD AVERE UNA VISIONE GLOBALE DELLE COSE. SI OCCUPA DI ASTROFISICA, DI INFORMATICA, DI ELETTRONICA..."

IL SORRISO DELL'UOMO TARCHIATO DIVENTÒ UNA RISATA APERTA, SONORA. "BASTA, CARO COLONNELLO. NON CERCHI DI DARMICI PIÙ MERITI DI QUELLI CHE HO. AD ESEMPIO, NON SO ASSOLUTAMENTE NULLA DI INGEGNERIA GENETICA O DI MICROBIOLOGIA. MA D'ALTRA PARTE, QUI NON SI TRATTA DI PROBLEMI BIOLOGICI, RIGHT? ALMENO PER QUANTO NE SAPPIAMO, E NON È DETTO CHE SAPPIAMO TUTTO."

ROBERTO, SENZA RENDERSENE CONTO, AVEVA SUPERATO I POCHI METRI CHE LO DIVIDEVANO DAL MONITOR. NON RIUSCIVA A STACCARE GLI OCCHI DALLE IMMAGINI A COLORI CHE LO RIPORTAVANO INDIETRO NEL TEMPO DI SESSANTA, SETTANT'ANNI. LE TELECAMERE DI QUEGLI UOMINI, SE TUTTO NON ERA SOLO UNO SCHERZO COLOSSALE E CERVELLOTICO, STAVANO RIPRENDENDO QUALCOSA CHE ERA AVVENUTO QUANDO LA TELEVISIONE NON ERA ANCORA STATA INVENTATA.

"È DAVVERO MIO NONNO?" DISSE, GIRANDO LA TESTA VERSO LO SCIENZIATO AMERICANO. "È PERCHÉ NON SI SENTE NIENTE, CON TUTTI I MICROFONI CHE AVETE MESSO QUI? PERCHÉ NON C'È L'AUDIO?"

IL DOTTOR RUPERT LO RAGGIUNSE A PASSI VELOCI. LE SUE SCARPE DA GINNASTICA FRUSCIAVANO SULL'ERBA, COME PICCOLE SERPI.

"Sì, È SUO NONNO, GLIELO POSSO ASSICURARE. IN QUANTO AL PROBLEMA DELL'AUDIO, ERA QUELLO CHE STAVO SPIEGANDO AL COLONNELLO. NON RIUSCIAMO A RICEVERE SEGNALI IN NESSUN MODO. I MICROFONI CI SONO, MA NON SERVONO A NIENTE. LE ONDE SONORE NON PASSANO ATTRAVERSO LA BARRIERA. FILTRA SOLTANTO LA LUCE. ABBIAMO ANCHE PROVATO A TRASMETTERE SEGNALI DI VARIO TIPO DALL'ALTRA PARTE, MA NON CI SONO STATE REAZIONI, DAL CHE SI PUÒ DEDURRE CHE LORO NON LI HANNO SENTITI. SONO ISOLATI."

"NELLA MANIERA PIÙ COMPLETA" AGGIUNSE IL COLONNELLO. "GUARDI, PARDI."

SI PORTÒ A NON PIÙ DI DUE METRI DALLA BARRIERA LUMINOSA CHE CIRCONDAVA LA CASA. RACCOLSE UN SASSO DALL'ERBA E LO LANCIÒ CON UNO SCATTO IMPERIOSO DEL BRACCIO. IL SASSO RAGGIUNSE LA BARRIERA, E PER UN ATTIMO PARVE CHE L'AVREBBE ATTRAVERSATA; MA NON ARRIVÒ MAI DALL'ALTRA PARTE.

SENZA IL MINIMO SUONO, SENZA UN'ESPLOSIONE CHE INDICASSE QUALCHE REAZIONE FISICA, SCOMPARVE NEL NULLA. CESSÒ DI ESISTERE E DI AVERE UN SUO POSTO NELL'ORDINE GENERALE DELL'UNIVERSO.

"NON POSSIAMO RAGGIUNGERLI" COMMENTÒ IL COLONNELLO. IL TONO DELLA SUA VOCE SEMBRAVA DIVENTARE PIÙ CUPO DI MINUTO IN MINUTO. "E LORO NON POSSONO RAGGIUNGERE NOI. È PER QUESTO CHE ABBIAMO BISOGNO DI LEI, SIGNOR PARDI."

ERANO DI NUOVO ALL'INTERNO DELLA VILLA. LA SIGNORA CONTINI, AGITATISSIMA ED ECCITATA DA QUELL'ACCUMULO DI NOVITÀ COSÌ INSOLITE, AVEVA FATTO PREPARARE DALLA CAMERIERA UN GROSSO VASSOIO DI PANINI CHE ADESSO DOMINAVA IL TAVOLO DELLA SALA DA PRANZO, ASSIEME ALLA CAFFETTIERA, ALLE BIBITE E AI LIQUORI.

IL DOTTOR RUPERT BEVEVA UN'ARANCIATA, E IL COLONNELLO UN WHISKY. ROBERTO SI ERA VERSATO UNA TAZZA DI CAFFÈ. AVEVA APPENA TELEFONATO IN CLINICA. L'INFERMIERA GLI AVEVA DETTO CHE PER IL MOMENTO NON C'ERANO NOVITÀ, CHE SUA MOGLIE STAVA BENE, MA SI ERA RIFIUTATA DI LASCIARLO PARLARE CON LUCIANA. NELLA SUA VOCE, LUI AVEVA PERCEPITO IN MODO MOLTO CHIARO UN SOTTOFONDO DI RIMPROVERO. IL PERSONALE, E OVVIAMENTE LUCIANA, SI ASPETTAVANO CHE LUI FOSSE LÀ.

"IO DOVREI ESSERE IN CLINICA" DISSE, FISSANDO I DUE UOMINI CHE GLI SEDEVANO DI FRONTE. "DOVREI ASSISTERE AL PARTO. LO AVEVO PROMESSO A MIA MOGLIE. HO SEGUITO TUTTO IL CORSO PREPARATORIO, E ADESSO..."

"I'M SO SORRY." RUPERT SI PASSÒ UNA MANO NELLA FOLTA CRINIERA SCURA, APPOGGIÒ IL BICCHIERE SUL TAVOLO. "MI SPIACE MOLTISSIMO, LA PREGO DI CREDERLO. VORREI TANTO CHE NON FOSSE NECESSARIO. MI RENDO CONTO. HO DUE FIGLI ANCH'IO, E SO COSA SIGNIFICHI ASPETTARE CHE UN TELEFONO SQUILLI E QUALCUNO CI DICA SE È UN MASCHIO O UNA FEMMINA... NON SO COSA DIRE. FORSE AVREMMO DOVUTO AVVERTIRLA PRIMA. E TEMO DI DOVER AGGIUNGERE CHE LA DECISIONE DI NON FARLO È STATA MIA. POTEVA ANCHE NON SUCCEDERE, UNDERSTAND?"

ROBERTO SI GIRÒ A GUARDARE IL COLONNELLO. L'ALTRO SI STRINSE NELLE SPALLE, ALZÒ IL BICCHIERE E MIMÒ UN BRINDISI, POI BEVVE UN SORSO DI WHISKY.

"PRIMA QUANDO?" CHIESE ROBERTO, INCREDULO. "VUOLE DIRE STAMATTINA? IL COLONNELLO MI HA DETTO..."

"INFATTI, SIGNOR PARDI" SOSPIRÒ RUPERT. "LA CASA È APPARSA STAMATTINA, QUESTO È ESATTO. PERÒ NOI ERAVAMO PRONTI DA PIÙ DI DUE SETTIMANE. E AVREMMO POTUTO AVVERTIRLA CIRCA UN MESE E MEZZO FA. SOLO CHE NON ERAVAMO SICURI, CHIARO? QUELLO CHE È SUCCESSO ERA PROBABILE, NON CERTO. LO TENGA SEMPRE PRESENTE, STIAMO LAVORANDO SU SEMPLICI PROBABILITÀ. AVREBBE AVUTO SENSO METTERLA IN ALLARME CON TANTO ANTICIPO PER UNA COSA CHE POTEVA RISOLVERSI IN UNA... COME DITE IN ITALIANO?... UNA BOLLA DI SAPONE? NO, SECONDO ME SAREBBE STATO ASSURDO."

"UNA DELLE ULTIME INVENZIONI DEL DOTTOR RUPERT" INTERVENNE IL COLONNELLO "SI CHIAMA SONDA STOCASTICA. SE HO CAPITO BENE LE SUE SPIEGAZIONI, È UNA SPECIE DI COMPUTER CHE È IN GRADO DI PREVEDERE IL FUTURO DI UNA CERTA SITUAZIONE SULLA BASE DEI DATI DISPONIBILI. È GIUSTO, DOTTORE?"

"PIÙ O MENO." RUPERT SI PROTESE IN AVANTI SUL TAVOLO, APRÌ UNA MANO A VENTAGLIO E LA FECE CORRERE SULLA SUPERFICIE DI LEGNO, COME PER TOGLIERE POLVERE O ALTRI DETRITI CHE SOLTANTO LUI RIUSCIVA A VEDERE. "È PIÙ ESATTO PARLARE DI LINEE DI PROBABILITÀ DEL FUTURO, COMUNQUE. ABBIAMO GIÀ CONSTATATO CHE NESSUNA DELLE PREVISIONI DELLA NOSTRA SONDA È IMMUTABILE. INTRODUCENDO FATTORI NUOVI, SI POSSONO MODIFICARE GLI SVILUPPI CHE LA SONDA AVEVA PREDETTO... È QUELLO CHE SPERIAMO DI FARE QUI."

ROBERTO DEGLUTÌ NERVOSAMENTE. LA REALTÀ DI CIÒ CHE STAVA ACCADENDO ERA ANCORA TUTT'ALTRO CHE CHIARA, MA COMINCIAVA A NUTRIRE L'ATROCE SOSPETTO CHE SAREBBE TOCCATO A <LUI>DIVENTARE IL FATTORE DESTINATO A MODIFICARE IL FUTURO.

"ATTENZIONE, PERÒ" RIPRESE RUPERT, AGITANDO L'INDICE COME UN INSEGNANTE PIGNOLO CHE SOTTOLINEI UN PUNTO PER UN ALLIEVO NON TROPPO BRILLANTE. "NESSUNO DI NOI, VOGLIO DIRE DEL GRUPPO CHE DA UN PAIO D'ANNI LAVORA SULLA SONDA STOCASTICA, È ANCORA RIUSCITO A DIMOSTRARE CHE IL FUTURO SIA REALMENTE MODIFICABILE. IL PUNTO È CHE PER POTER PREVEDERE GLI SVILUPPI DI UNA SITUAZIONE IN MODO ASSOLUTAMENTE ESATTO LA SONDA DEVE DISPORRE DI <TUTTI> DATI SUL PRESENTE, E QUESTO È PRATICAMENTE IMPOSSIBILE. NEI NOSTRI ESPERIMENTI, FACENDO ENTRARE IN GIOCO ELEMENTI NUOVI ABBIAMO EFFETTIVAMENTE OTTENUTO DEI CAMBIAMENTI, MA ERANO COMPLICATI SCENARI DI POLITICA NAZIONALE ED ESTERA. GIOCHI DI SIMULAZIONE, NIENTE DI PIÙ. E POTREMMO NON AVER INSERITO FATTORI CAPACI DI BLOCCARE IL FUTURO IN UNA FISSITÀ INALTERABILE. QUESTO, PURTROPPO, È IL PRIMO VERO COLLAUDO SUL CAMPO DELLA SONDA, E IO MI AUGURO CON TUTTO IL CUORE CHE ABBA SUCCESSO."

ROBERTO SI ALZÒ. NON POTEVA RESTARSENE SEDUTO, IMMOBILE, A SENTIRE UNO SCONOSCIUTO CHE GLI RACCONTAVA COSE DEL TUTTO ASSURDE. SFORTUNATAMENTE, UNA PARTE DI LUI SI RENDEVA CONTO CHE ERANO VERE. DOVEVANO ESSERLO. TUTTO IL

COMPLICATO APPARATO LÀ FUORI, IL DISPIEGAMENTO DI UOMINI E DI ATTREZZATURE, NON SAREBBE STATO GIUSTIFICABILE CON UN FALSO ALLARME.

LA FINESTRA DELLA SALA DA PRANZO DAVA SUL RETRO DELLA CASA GIALLA. DIETRO LA PARETE DI LUCE, NEL CORTILE DI UNA COSTRUZIONE CHE NON ESISTEVA PIÙ, UNA DONNA CHE NON POTEVA ESISTERE, SUA NONNA, SI AGGIRAVA ATTORNO ALLA CONIGLIERA. STAVA DANDO DA MANGIARE AI CONIGLI. IL CANE LA SEGUIVA TRANQUILLO, LANCIANDOSI A TRATTI IN BREVI CORSE ALL'INSEGUIMENTO DI UNA GALLINA.

SUO NONNO NON SI VEDEVA.

"COSA C'ENTRO IO CON TUTTO QUESTO?" CHIESE LUI, SENZA VOLTARSI. "PERCHÉ NON POSSO STARE IN CLINICA CON MIA MOGLIE? D'ACCORDO, QUELLI SARANNO I MIEI NONNI, MA NON VEDO..."

"NON È LA PRIMA VOLTA CHE SUCCEDDE, SIGNOR PARDI." LA VOCE DEL COLONNELLO SEMBRAVA VENIRE DA UN ALTRO UNIVERSO, LONTANA E DISTACCATA. IL MILITARE AVEVA VINTO LA BREVE BATTAGLIA SULL'UOMO, RECUPERANDO IL SANGUE FREDDO CHE FORSE NELLA SUA PROFESSIONE ERA UNA FACCIATA INDISPENSABILE. IMPOSTA DAI REGOLAMENTI. "SETTE MESI FA, NEGLI STATI UNITI, IN UNA LOCALITÀ DI CUI NON LE FARÒ IL NOME PERCHÉ NON C'È ALCUN BISOGNO DI FARLO, UNA CASA È APPARSA DAL NULLA COME QUI. ERA CIRCONDATA DA UNA CORTINA LUMINOSA, IDENTICA A QUESTA E ALTRETTANTO IMPENETRABILE. TRE PERSONE CHE HANNO CERCATO DI RAGGIUNGERE LA CASA SONO SVANITE NEL NULLA. LA CASA È SCOMPARSA LA SERA DEL SECONDO GIORNO. L'EPISODIO SI È RIPETUTO POCO PIÙ DI TRE MESI FA, SEMPRE IN AMERICA. E' SULLA BASE DI QUESTI DUE PRECEDENTI CHE LA SONDA DEL DOTTOR RUPERT HA PREVISTO QUELLO CHE SAREBBE ACCADUTO QUI, CON UN'APPROSSIMAZIONE PER DIFETTO DI UNA SETTIMANA. IN ENTRAMBI I CASI..."

"PERMETTE, COLONNELLO? VORREI CONTINUARE IO." RUPERT ACCESE LA SIGARETTA CHE AVEVA ESTRATTO DALLA TASCA DELLA GIACCA CON UN VECCHIO ACCENDINO A BENZINA. LA FIAMMA ERA GIALLOGNOLA, E MOLTO ALTA; PIÙ LUMINOSA, PER UN ISTANCE, DELLA LAMPADA IN UN ANGOLO DELLA STANZA CHE LA CAMERIERA AVEVA ACCESO AL LORO RIENTRO.

"PREGO." IL COLONNELLO RIPRESE IN MANO IL BICCHIERE DI WHISKY, CHIUSE GLI OCCHI E APPOGGIÒ LA TESTA ALL'INDIETRO SULLA SEDIA. IL PROFUMO DELLA SIGARETTA GLI ARRIVAVA ALLE NARICI CON UN'INTENSITÀ INSOLITA. ERA PIÙ DI UN ANNO CHE AVEVA SMESSO DI FUMARE, MA QUEL GIORNO, PER LA PRIMA VOLTA, PROVAVA IL BISOGNO FISICO DI RICOMINCIARE. O ALMENO DI CONCEDERSI QUALCHE BOCCATA. L'IDEA DI CHIEDERE UNA SIGARETTA ALL'AMERICANO GLI MARTELLAVA ALLE TEMPIE.

"I DUE CASI AVEVANO IN COMUNE ALCUNE CARATTERISTICHE SINGOLARI" DISSE RUPERT. "LE CASE SONO APPARSE DAL NULLA E APPARENTEMENTE PROVENIVANO DAL PASSATO. IL PRIMO INDIVIDUO COINVOLTO È RIUSCITO A IDENTIFICARE IMMEDIATAMENTE SUO NONNO FRA GLI ABITANTI DELLA CASA. IL SECONDO NON NE ERA CERTO, MA LE FOTOGRAFIE CHE SONO STATE SCATTATE HANNO CONFERMATO CHE ANCHE LÌ SI TRATTAVA DEI NONNI. I NONNI PATERNI, PER L'ESATTEZZA. INOLTRE, IL GIORNO DOPO L'APPARIZIONE DELLA CASA, ENTRAMBE LE MOGLI DEI DUE SOGGETTI HANNO DATO ALLA LUCE UN FIGLIO. UN MASCHIO IN TUTTI E DUE I CASI."

ROBERTO SI VOLTÒ DI SCATTO. "QUESTO SIGNIFICA CHE LUCIANA..."

RUPERT ANNUI. "DICIAMO CHE CON NOVANTANOVE PROBABILITÀ SU CENTO AVRETE UN MASCHIO. E' QUELLO CHE LA SONDA HA PREVISTO. MA NON È TUTTO QUI. IL COLONNELLO LE HA MOSTRATO LE FOTO CHE ABBIAMO SCATTATO ALL'INTERNO DELLA CASA COL TELEOBIETTIVO?"

IL COLONNELLO RIAPRÌ GLI OCCHI. "NO. NON ANCORA. LE HO DI LÀ, NELLO STUDIO DOVE HO SISTEMATO IL MIO UFFICIO. DEVO ANDARLE A PRENDERE?"

"NO, NO, LASCIAMO PERDERE. NON È NECESSARIO. SE IL SIGNOR PARDI VORRÀ VEDERLE, LO POTRÀ FARE IN SEGUITO. IL PUNTO..." RUPERT ASPIRÒ UN'ULTIMA, LUNGA BOCCATA. LA SIGARETTA ERA ANCORA A METÀ, MA LA SCHIACCIÒ NEL POSACENERE CON UN GESTO RABBIOSO. IL SUO CUORE NON ERA IN CONDIZIONI PERFETTE, E IL MEDICO GLI AVEVA ORDINATO DI SMETTERE DI FUMARE. SEMPLICEMENTE, NON CI RIUSCIVA. "IL PUNTO È CHE ABBIAMO FOTOGRAFATO IL CALENDARIO APPESO NELLA CUCINA DI SUO NONNO. SEGNA LA DATA DEL 16 MAGGIO 1913."

"E CON QUESTO?" DI NUOVO, ROBERTO NON RIUSCIVA A CAPIRE. QUELLA DATA NON RIVESTIVA NESSUN SIGNIFICATO PARTICOLARE, PER LUI; EPPURE LO SCIENZIATO AMERICANO AVEVA CALCATO IL TONO DELLA VOCE, QUASI GLI STESSE SVELANDO CHISSÀ QUALI SEGRETI.

DEL PASSATO, PIÙ CHE DEL FUTURO.

"SUO PADRE È NATO IL 26 FEBBRAIO 1914, RIGHT? IL CHE SIGNIFICA CHE POTREBBE ESSERE STATO CONCEPITO IL 16 MAGGIO 1913. CIOÈ OGGI, PER LA REALTÀ IN CUI STANNO VIVENDO I SUOI NONNI PATERNI. STANOTTE, CHIARO?"

A QUEL PUNTO, VOLTARSI ERA INDISPENSABILE. ROBERTO GIRÒ LA TESTA, LENTAMENTE. FUORI COMINCIAVA A FARE BUIO, ANCHE SE I RIFLETTORI DELL'ESERCITO ILLUMINAVANO IL PODERE QUASI A GIORNO.

SOPRA LA CASA DI SUO NONNO, IL SOLE AVEVA CAMBIATO POSIZIONE. LÀ, NEL 1913, DOVEVANO ESSERE LE QUATTRO DEL POMERIGGIO. TRA QUALCHE ORA, SUO NONNO E SUA NONNA SAREBBERO ANDATI A LETTO. E AVREBBERO FATTO L'AMORE.

"E' STATO COSÌ ANCHE PER GLI ALTRI? PER QUEI DUE AMERICANI?"

"ESATTO." RUPERT RICOMINCIÒ A FRUGARSI IN TASCA, IN CERCA DI UN'ALTRA SIGARETTA. "IN TUTTI E TRE I CASI, PERCHÉ ORMAI MI SEMBRA EVIDENTE CHE LEI RIENTRA NELLO STESSO DISEGNO LOGICO, LE CASE SONO APPARSE IL GIORNO IN CUI VENIVA CONCEPITO IL PADRE DEL SOGGETTO COINVOLTO, MENTRE SUA MOGLIE ERA RICOVERATA IN CLINICA O IN OSPEDALE IN ATTESA DEL PARTO."

"COSA SIGNIFICA?" ROBERTO AVEVA LE LABBRA SECCHIE, E LA GOLA STRETTA DA UN NODO DI TENSIONE CHE SOLO UN MINUTO PRIMA NON C'ERA. "COSA HA DETTO LA SONDA?"

"ADESSO GLIELO SPIEGO" RISPOSE RUPERT.

IL COLONNELLO EMISE UN GEMITO SMORZATO. "DOTTOR RUPERT, CHIEDO SCUSA... POTREBBE OFFRIRMI UNA SIGARETTA?"

LO SFASAMENTO TEMPORALE FRA IL MONDO REALE E LA CASA DEL PASSATO, OLTRE ALL'ABISSO DI ANNI CHE LI DIVIDEVA, ERA DI CIRCA QUATTRO ORE. A MEZZANOTTE, SOTTO I GRANDI SOLI ARTIFICIALI CHE ERANO RIFLETTORI, ROBERTO FISSAVA LA CASA LONTANA QUALCHE CENTINAIO DI METRI E DISTANTE UNA DISTANZA INCOMMENSURABILE. LE OMBRE DELLA PRIMA SERA STAVANO SCENDENDO SULL'UNIVERSO DI SUO NONNO, CHE ADESSO SEDEVA SULL'ULTIMO GRADINO DEL PORTICO. AVEVA ACCANTO A S, LA MOGLIE, LA TENEVA STRETTA E OGNI TANTO LA BACIAVA; E LEI CONTINUAVA A SUSSURRARGLI ALL'ORECCHIO COSE CHE LO FACEVANO SORRIDERE. DOLCI PROPOSTE D'AMORE, PROBABILMENTE, A GIUDICARE DA QUELLO CHE FORSE SAREBBE ACCADUTO QUELLA NOTTE.

CON MOLTA DISCREZIONE, I MILITARI SI ERANO ALLONTANATI PER UN CERCHIO ABBASTANZA AMPIO, LASCIANDOLO SOLO CON LA CASA. DANDOGLI IL TEMPO DI PRENDERE LA DECISIONE CHE POTEVA RIVELARSI VITALE PER L'INTERA RAZZA UMANA.

A QUANTO SEMBRAVA, IL FIGLIO CHE STAVA PER NASCERE DAL GREMBO DI LUCIANA SAREBBE DIVENTATO ASTRONAUTA. A QUANTO SEMBRAVA, LO SAREBBERO DIVENTATI ANCHE I FIGLI NATI DA POCHI MESI AI DUE AMERICANI CHE COME LUI ERANO STATI VISITATI DALLE OMBRE REALI E IRRAGGIUNGIBILI DI UN PASSATO LONTANO UNA SETTANTINA D'ANNI. A QUANTO SEMBRAVA, IN UN FUTURO LONTANO UNA TRENTINA D'ANNI, ATTORNO AL 2010 (MA LA SONDA STOCASTICA DAVA SEMPRE DATE CON MARGINI DI APPROSSIMAZIONE PIUTTOSTO LARGHI), I TRE ASTRONAUTI AVREBBERO PARTECIPATO A UNA MISSIONE CONGIUNTA STATI UNITI-EUROPA PER L'ESPLORAZIONE DEI PIANETI ESTERNI DEL SISTEMA SOLARE. A QUANTO SEMBRAVA, NEI PRESSI DI GIOVE SAREBBERO STATI INGHIOTTITI CON LA LORO NAVE DALL'ORIZZONTE DEGLI EVENTI DI UN BUCO NERO.

A QUANTO SEMBRAVA, LA SONDA STOCASTICA NON ERA IN GRADO DI ANDARE OLTRE CON LE PREVISIONI.

"QUESTE SONO LE LINEE DI TENDENZA PROBABILISTICA DEL FUTURO, SULLA BASE DEI DATI DISPONIBILI" GLI AVEVA DETTO RUPERT. "IL RESTO SAREBBERO SOLO SPECULAZIONI FINI A SE STESSO. QUELLO CHE È IPOTIZZABILE È CHE L'INGRESSO DELLA NAVE NEL BUCO NERO PROVOCHI UNO SCOMPENSO NEL NOSTRO SISTEMA SOLARE, SE NON NELL'INTERO UNIVERSO. QUALCOSA DI MOLTO DRASTICO E MOLTO SGRADIVOLE, DIREI. AL PUNTO DA CREARE UNA LACERAZIONE NEL CONTINUUM SPAZIOTEMPORALE, FACENDO APPARIRE IN DETERMINATE DATE E IN DETERMINATI LUOGHI CASE CHE ESCONO DIRETTAMENTE DAL

PASSATO. IO CREDO..." L'AMERICANO AVEVA FATTO UNA PAUSA, ALZANDO GLI OCCHI SUL SOFFITTO DELLA SALA DA PRANZO. "SOSTANZIALMENTE, CREDO CHE QUESTE APPARIZIONI SIANO UNA SPECIE DI AVVERTIMENTO. UN DUPLICE TRIONFO DELLA VITA, CON UN CONCEPIMENTO E UNA NASCITA CONTRAPPOSTE NEL GIRO DI POCHE ORE A QUELLO CHE CI ASPETTA DIETRO L'ORIZZONTE DEGLI EVENTI. E' CHIARO?"

CERTO, ERA CHIARO. UN RICHIAMO ALLA VITA FORTE E BIZZARRO PER PLACARE QUELLA CHE A RIGOR DI LOGICA POTEVA ESSERE SOLTANTO MORTE. PER TUTTO IL PIANETA? PER I TRE ASTRONAUTI? O MAGARI PER LUI, E ADESSO, SUBITO, SENZA NEMMENO ATTENDERE CHE L'ASTRONAVE SU CUI SUO FIGLIO ERA DESTINATO A PARTIRE DECOLLASSE?

<SE CI FOSSE MIO PADRE<, PENSÒ ROBERTO. <SAPREBBE DIRMI QUALCOSA. MI CONSIGLIEREBBE. NON MI LASCEREBBE QUI SOLO, SENZA NESSUNO, SENZA LUCIANA...>MA ANCHE SUO PADRE ERA GIÀ MORTO, E NON POTEVA SPERARE DI VEDERLO RIAPPARIRE: NON ERA SUCCESSO NEGLI ALTRI DUE CASI, NON SAREBBE SUCCESSO A LUI.

QUALCUNO GLI ARRIVÒ ALLE SPALLE. ERA IL COLONNELLO. LA BRACE DELLA SUA SIGARETTA ERA SOLTANTO UNA LUCE MINUSCOLA NEL GRANDE BAGLIORE DEI RIFLETTORI, MA PROBABILMENTE PESAVA MOLTO SULLA SUA COSCIENZA. TENEVA LA MANO RIPIEGATA ALL'INDIETRO, PER CERCARE DI NASCONDERLA. SAPEVA CHE NON CI SAREBBE MAI RIUSCITO, MA TENTAVA LO STESSO.

"AVEVO SMESSO DA UN ANNO..." MORMORÒ, PORTANDOSI AL SUO FIANCO. "MIA MOGLIE MI FARÀ UNA SCENATA DA ANTOLOGIA. E' CHE QUESTA FACCENDA, FRANCAMENTE, MI HA SCOSSO PIÙ DI QUANTO POTESSI PREVEDERE. A RIGOR DI LOGICA, NON DOVREBBE NEMMENO INTERESSARMI. NEL 2010 SARÒ GIÀ SOTTOTERRA. E' UNA CERTEZZA MATEMATICA, NON HO BISOGNO DI UNA SONDA STOCASTICA PER SAPERLO. MA PENSARE CHE POSSA SUCCEDERE QUALCOSA, CHE MAGARI POSSA FINIRE TUTTO, NON SO, COSÌ, PER UN INCIDENTE ASSURDO, PER UN BUCO NERO... CRISTO SANTO, IO NON SO NEMMENO DI PRECISO COSA SIA UN BUCO NERO!"

IN UN'ALTRA SITUAZIONE, ROBERTO AVREBBE SORRISO; MA QUELLA SERA NON CI RIUSCÌ. ERA MORTO QUALCOSA ANCHE DENTRO LUI, O FORSE STAVA PER MORIRE. NEMMENO DI QUELLO POTEVA ESSERE CERTO.

"E CREDE CHE IO SAPPIA COS'È UN BUCO NERO? SOLO UN'ESPRESSIONE STRANA CHE HO LETTO A VOLTE SUI GIORNALI. ROBA BUONA PER RUPERT, NON PER ME. IO SONO UNO COI PIEDI PER TERRA."

IL COLONNELLO ANNUÌ. BUTTÒ NELL'ERBA IL MOZZICONE DI SIGARETTA E LO SPENSE SOTTO LA SUOLA DELLO STIVALE, METICOLOSAMENTE.

"VOLEVO DIRLE... SO CHE QUELLO CHE LE CHIEDIAMO NON È FACILE. ANDARE DI LÀ E PROVARE A CONVINCERE SUO NONNO A RIMANDARE UNA NOTTE D'AMORE... E' QUASI RIDICOLO. ASSURDO. PERÒ RUPERT SEMBRA COSÌ SICURO."

RUPERT AVEVA SPIEGATO CHE LA SONDA INDICAVA IN QUELL'ULTIMA, DEFINITIVA APPARIZIONE IL PUNTO FOCALE PER UN INTERVENTO SUL FUTURO. "NON CHIEDETEMI PERCHÉ" AVEVA DETTO. "NON LO SO. IN TEORIA, AVREMMO TRENT'ANNI E UN NUMERO ENORME DI POSSIBILITÀ A DISPOSIZIONE. POTREMMO FARE IN MODO CHE NESSUNO DEI VOSTRI TRE FIGLI DIVENTI ASTRONAUTA, AD ESEMPIO. E' STATA LA PRIMA COSA CHE MI È VENUTA IN MENTE ALL'INIZIO. LA SONDA DICE CHE NON BASTA. QUALCUN ALTRO PRENDEREBBE IL LORO POSTO E NON CAMBIEREBBE NULLA. POTREMMO ANNULLARE LA MISSIONE SPAZIALE, MA QUESTO RISULTA ADDIRITTURA IMPOSSIBILE. LE PREMESSE NECESSARIE E SUFFICIENTI PER QUEL VOLO ESISTONO GIÀ OGGI. STANDO ALLA SONDA, PER LO MENO. NO, BISOGNA AGIRE QUI, ADESSO. E PUÒ FARLO SOLTANTO LEI."

"POTREBBE CAMBIARE TUTTO" MORMORÒ ROBERTO, RIPORTANDO GLI OCCHI SULLA CASA. SUO NONNO E SUA NONNA ERANO RIENTRATI. DIETRO LA PORTA CHIUSA, DALLE FINESTRE AFFACCIAE SUL CAMPO, FILTRAVA LA LUCE DELLE LORO LAMPADE. "MIO PADRE È STATO IL RISULTATO CASUALE DI STANOTTE, GIUSTO? UN INCROCIO DI CROMOSOMI IRRIPETIBILE. RIMANDARE DI UN GIORNO... IO POTREI SCOMPARIRE. TUTTO QUESTO POTREBBE SCOMPARIRE."

"NESSUNO HA MAI GIOCATO COL TEMPO, SIGNOR PARDI. E' LA PRIMA VOLTA. I PARADOSSI TEMPORALI VANNO BENE PER I RACCONTI DI FANTASCIENZA, MA LA REALTÀ È UN'ALTRA COSA."

IL COLONNELLO APPOGGIÒ IL BRACCIO AL PIANO DEL TREMPIEDE CHE SORREGGEVA IL MONITOR PIÙ VICINO. "D'ALTRO CANTO, COME HA DETTO RUPERT, È ANCHE POSSIBILE CHE QUESTA SITUAZIONE SIA GIÀ ACCADUTA. FORSE LEI HA GIÀ PARLATO COI SUOI NONNI, E SUO PADRE È STATO CONCEPITO IL 17 MAGGIO 1913, NON IL 16. IN QUESTO CASO NON CAMBIEREBBE NIENTE. SAREMMO DA CAPO COL NOSTRO PROBLEMA."

"OPPURE IO POTREI SPARIRE AL PRIMO CONTATTO CON LA BARRIERA. DISINTEGRARMI COME QUEI TRE AMERICANI. NESSUNO MI ASSICURA..."

"NESSUNO LE ASSICURA NIENTE, E NESSUNO LA OBBLIGA. LA DECISIONE È SOLTANTO SUA."

ROBERTO FISSÒ L'ALTRO PER QUALCHE SECONDO, SENZA PARLARE. STANDO A RUPERT, L'UNIVERSO GLI GARANTIVA UNA SPECIE DI IMMUNITÀ NEI CONFRONTI DELLA CORTINA LUMINOSA: IL BUCO NERO AVEVA RISPUTATO LÌ, FRA UNA VIGNA E UN PASCOLO DI UN INSIGNIFICANTE PAESE DI PROVINCIA, UN CONTENUTO ENIGMATICO CHE ASPETTAVA IL SUO INTERVENTO.

MA PRESTO, PRESTO, PERCHÉ DIETRO LA PORTA CHIUSA ERANO LE OTTO PASSATE, E LE DUE PERSONE CHE ERANO VISSUTE LÌ NELLA PRIMA METÀ DEL SECOLO STAVANO CENANDO, E A QUEI TEMPI SI ANDAVA A LETTO PRESTO.

A PARTE IL FARE L'AMORE, LE SERATE IN CAMPAGNA NON OFFRIVANO MOLTI DIVERTIMENTI, NEL 1913.

"LEI LO FAREBBE, VERO? LEI TENTEREBBE?"

IL COLONNELLO NON RISPOSE. MEGLIO COSÌ.

ROBERTO AVANZÒ DI CINQUE, SEI, SETTE PASSI. ERA DAVANTI ALLA CORTINA, CHE CONTINUAVA A BRILLARE DI UNA STRANA LUCE TRASPARENTE.

TESE L'INDICE DI UNA MANO. QUALCHE METRO PIÙ INDIETRO, IL COLONNELLO GUARDAVA AFFASCINATO. IL TEMPO, ADESSO, ERA FERMO ANCHE ATTORNO A LORO, IN UN ATTIMO FATTO DEL TESSUTO STESSO DELL'ETERNITÀ.

L'INDICE DI ROBERTO PERFORÒ LA BARRIERA LUMINOSA E RIAPPARVE DALL'ALTRA PARTE, INTATTO. LUI AVVERTÌ UNA SENSAZIONE DI SOLLETICO, E NIENT'ALTRO.

ENTRANDO NEL 1913, SI SENTÌ SCHIACCIARE DA UN PESO IMMENSO, COME SE LA GRAVITÀ DEL PIANETA FOSSE IMPROVVISAMENTE DECUPLICATA. FU UNA SENSAZIONE SPOSSANTE, MA BREVISSIMA, UNA FRAZIONE DI SECONDO.

APPENA SUPERATA LA BARRIERA, SI GIRÒ A GUARDARE. DAL LATO OPPOSTO, TUTTO ERA SCOMPARSO. I CAMPI SI STENDEVANO ALL'INFINITO, DIGRADANDO VERSO IL FIUME CHE TAGLIAVA IN DUE LA VALLE.

LA SERA ERA IMMERSA IN UN SILENZIO PERFETTO; E L'ARIA AVEVA VERAMENTE UN ODORE DIVERSO, UN PROFUMO FORTE DI CAMPAGNA PRIMITIVA, INCONTAMINATA.

A PASSI LENTI, RESPIRANDO A PIENI POLMONI, ROBERTO SI AVVIÒ VERSO LE UNICHE LUCI DELLA SERA: LE LUCI ALLE FINESTRE DELLA CASA DOVE IL PADRE E LA MADRE DI SUO PADRE, SENZA SAPERLO, LO STAVANO ASPETTANDO.

ALL'UNA E TRENTA DI NOTTE, NEL MONDO REALE, IL DOTTOR RUPERT E IL COLONNELLO ASPETTAVANO NELLO STUDIO DEI CONTINI. ROBERTO PARDI AVEVA SUPERATO LA BARRIERA DA TRE QUARTI D'ORA, E QUELLO FORSE ERA UN SEGNO POSITIVO; PERÒ, APPENA LUI ERA ENTRATO, LE TELECAMERE AVEVANO SMESSO DI FUNZIONARE. TUTTI I MONITOR ERANO FANTASMI BIANCHI CHE SFARFALLAVANO SENZA PIÙ OFFRIRE LA MINIMA INFORMAZIONE, E A OCCHIO NUDO LA CASA ERA SOLO UN GRUMO LONTANO DI LUCE FIOCA.

NON SAPEVANO PIÙ NULLA.

IL COLONNELLO AVEVA CONTINUATO A BERE WHISKY CON UNA TENACIA AMMIREVOLE. LO REGGEVA ALLA PERFEZIONE. RUPERT INVIDIAVA DA SEMPRE LE PERSONE CAPACI DI RIEMPIRSI DI ALCOL SENZA DARLO A VEDERE: UN PICCOLO GRANDE TRUCCO CHE A LUI NON ERA MAI RIUSCITO.

"SECONDO ME" STAVA DICENDO IL COLONNELLO "UN'ALTRA DELLE COSE STRANE DI QUESTA STORIA È CHE SONO ENTRATE IN GIOCO SOLO LE LINEE DI DISCENDENZA PATERNA. L'UNIVERSO SEGUE UNA LOGICA MOLTO MASCHILISTA, NON LE SEMBRA? INSOMMA, I PADRI E I PADRI DEI PADRI... E LE MADRI DOVE SONO FINITE? NON CONTANO ANCHE LORO?"

"NON SONO POI QUEL GRANDE GENIO CHE DICE LEI" BORBOTTÒ RUPERT, PASSANDOSI UNA MANO SULLA FRONTE. AVEVA UN PRINCIPIO DI EMICRANIA E SENTIVA GLI OCCHI TERRIBILMENTE GONFI. AVREBBE DATO L'ANIMA PER POTER ESSERE AL CALDO NEL SUO LETTO, A WASHINGTON. "NON CI AVEVO MAI PENSATO. UNA VOLTA ACCETTATO LO SCHEMA GENERALE DELLA SITUAZIONE, HO SEMPRE DATO PER SCONTATO CHE FOSSE..."

SOBBALZARONO TUTTI E DUE ALLO SQUILLO DEL TELEFONO. DOPO UN ISTANTE DI ESITAZIONE, IL COLONNELLO CORSE A RISPONDERE. ERA L'APPARECCHIO IN LINEA DIRETTA CON LA CLINICA. ASCOLTÒ PER QUALCHE SECONDO, SENZA DIRE NULLA. AVEVA UN'ESPRESSIONE MOLTO STRANA. RINGRAZIÒ A MEZZA VOCE E RIAPPESE.

"CONGRATULAZIONI, DOTTORE" DISSE, TORNANDO A SEDERE. "LA SUA SONDA FUNZIONA SUL SERIO. LA SIGNORA PARDI HA APPENA AVUTO UN PARTO GEMELLARE. DUE MASCHI."

RUPERT LO FISSÒ A OCCHI SBARRATI.

"NON È SODDISFATTO?" CHIESE IL COLONNELLO. "L'INTROMISSIONE DI PARDI NEL PASSATO HA FUNZIONATO. DUE FIGLI, DOTTOR RUPERT. DUE."

L'AMERICANO STRIZZÒ LE PALPEBRE. ERA STRAVOLTO. "DIO POTENTISSIMO, QUALCOSA ABBIAMO FATTO, SÌ..." SUSSURRÒ. "MA COSA?"

"ABBIAMO RADDOPPIATO IL PROBLEMA" DISSE IL COLONNELLO.

1987